

Maggiore, intervento di 12 ore e Mohamed torna a camminare

di Eleonora Capelli

Una malattia rara che distrugge le ossa della colonna vertebrale, un paziente arrivato in Pronto soccorso a fine gennaio quando aveva ormai perso l'uso delle gambe e un intervento di 12 ore, con 20 medici coinvolti, per vederlo tornare in piedi, con protesi in titanio espandibile al posto delle vertebre. L'intervento degno di "Grey's Anatomy" è stato eseguito all'Ospedale Maggiore dove adesso Mohamed Rizqui, 45 anni, riesce quasi a percorrere da solo il corridoio, spinto dalla «profonda gratitudine per i medici», mentre aveva praticamente già perso l'uso delle gambe. La sua malattia si chiama idatidosi, è causata dall'echinococco ed è estremamente rara in Italia, con 4 casi ogni 100 mila abitanti. Ancora più rara la posizione in cui si presentava: nella sua colonna vertebrale delle grosse cisti piene di liquido avevano preso il posto delle ossa e comprimevano il midollo spinale, paralizzandogli le gambe. «Mohamed era già stato operato 10 anni fa per questa malat-

tia, ma quando si è presentato in ospedale, due settimane fa, aveva le gambe immobili e una grande tumefazione tra le scapole - racconta il chirurgo Federico De Iure - Le barre in titanio che gli sorreggevano la schiena si erano spezzate e grosse formazioni cistiche ne provocavano la paralisi. Il problema è che la rimozione delle cisti è delicatissima perché se una si rompe può causare uno shock anafilattico nel paziente. Inoltre la malattia aveva come "cancellato" le prime 4 vertebre toraciche sopra il cuore, dietro lo sterno, luogo molto poco accessibile». Attorno al tavolo operatorio, per i due interventi che sono durati in tutto 12 ore, si sono trovati così anche gli infettivologi, come Luca Guerra del dipartimento interaziendale di Ausl e Sant'Orsola. «La lesione midollare rischia di diventare irreversibile in poche ore - spiega - bisognava intervenire d'urgenza e per questo abbiamo dovuto dargli un noto farmaco antiparassitario, per ridurre il rischio per la sua salute se si fossero rotte le cisti, ma non c'era il tempo per tutta la

profilassi». Per questo Alba Riccio, responsabile dell'anestesia del Maggiore, era pronta con la sua équipe contrastare un'eventuale shock anafilattico durante l'operazione, con le piastre per il defibrillatore e la puntura di adrenalina sul carrello degli strumenti. Dopo è stato il chirurgo toracico Juri Forti Parri a dover aprire l'accesso verso le vertebre, dove è stata posizionata la protesi in titanio e non si tratta di un'operazione facile. «I grossi vasi sanguigni, la trachea, i bronchi e i polmoni sono stati spostati - spiega - sospendendoli a dei tiranti, in modo che chi doveva arrivare alle vertebre potesse farlo "muovendo" dolcemente gli organi interni. Io non avevo mai visto un simile distruzione vertebrale, in una persona che oggi cammina». Così dopo un lavoro d'équipe sul filo del rasoio, con il rischio di vedere la situazione precipitare e decine di professionisti impegnati per evitarlo, Mohamed è tornato in piedi, affidato oggi alle cure di infermieri e fisioterapisti.

Grazie a protesi al titanio al posto delle vertebre, mangiate da un'infezione, l'uomo ha già fatto i primi passi



▲ **Lo staff**
Il paziente aveva una malattia rara



Peso:30%